

Challenge.

Sfida accettata: scrivi in quarantena



Una storia

di Sandro Fabrí



C'era una volta un bellissimo paese, da tutto il mondo lo venivano a guardare, i suoi paesaggi, monumenti, chiese, le sue montagne la sua gente il mare. Il popolo era cordiale, un po' vivace, anche arruffone, ma pieno d'inventiva, in mezzo al caos ci viveva, in pace, gente brillante ma sempre acuta e viva. Il bello era di casa, era normale, quasi dovuto, non era l'eccezione, si poteva star meglio ma non si stava male, il giusto mix tra antico e tradizione. Ma un giorno all'improvviso cambiò tutto, un virus inopportuno e molto strano, trasformò di colpo il bello in brutto, e insinuò il terrore piano piano. La gente si rinchiuso nelle case, pensando, poi non ce ne saranno più. Continuarono i giorni all'infinito, decreti su decreti sempre strani,

non potevano alzare neanche un dito, potevano solo lavarsi le mani. Rimasero a lungo buoni buoni, ma il malumore faceva capolino, cominciavano a girare un po' i maroni, cominciava a stranirsi il popolino. Il finale? Io non lo conosco, forse è una fiaba, forse una leggenda, non si vede la luce è tutto fosco, se fine ci sarà, sarà tremenda. Non è una storia vera, non è niente, in un momento di desolazione, in queste mie giornate sonnolente, l'avrò sognata con disperazione. Al mio risveglio sarà un'altra cosa, la vita è bella come è sempre stata, la primavera splenderà meravigliosa, sarà finita la bruttissima nottata. Ciao buona vita a tutti.